

Ricordo di Lidio Gasperini

Improvvisamente, il 9 ottobre scorso, durante la *XVI^e Rencontre sur l'Epigraphie du monde romain* nella quale era atteso un suo contributo sulle tribù della regio VII, il Prof. Lidio Gasperini ci ha lasciato. Nella sua carriera accademica, che lo ha visto docente a Chieti, Macerata e Roma – Tor Vergata fino al 2007, è stato un maestro trascinate e severo, capace di muoversi nel campo dell'epigrafia latina come di quella greca grazie ad una profonda conoscenza del mondo antico e ad una inesauribile passione per ogni documento di quelle civiltà. Per gli allievi, i colleghi e per gli studiosi che hanno conosciuto il suo instancabile lavoro di ricercatore, è grande il vuoto di questa scomparsa che interrompe una attività sempre generosa e promettente.

I suoi ultimi studi dedicati a iscrizioni greche sono stati presentati ad Ancona nel 2005 in occasione del Convegno *Ancona e il suo porto in età ellenistica* con un riesame delle stele della necropoli; ad Urbino nel 2006, nel corso dell' *XI Convegno internazionale di Archeologia Cirenaica*, con una miscellanea di novità da Cirene; a Bologna al *Seminario SAEG* del gennaio 2008 con una rilettura 'integrale' del donario di Aiglanor da Cirene dove la consueta attenzione ad ogni particolare del supporto iscritto gli ha consentito di riconoscere l'impronta dell'*obelos* offerto ad Apollo; recentissima è infine la pubblicazione di un saggio sulla tecnica della picchiettatura nelle arcaiche scritture rupestri dell'agorà degli dèi di Tera.

All'epigrafia greca, che aveva incontrato all'Università di Roma grazie al magistero di Margherita Guarducci, Lidio Gasperini si era avvicinato a Cirene nel corso delle Campagne di Scavo della Missione italiana diretta da Sandro Stucchi e a questa città, nel corso degli anni, ha dedicato alcune delle sue ricerche più entusiasmanti: le iscrizioni dell'agorà con l'arcaico graffito ad Opheles e la ricostruzione della dedica del Portico B5 a Zeus Soter, Roma e Augusto; la base onoraria di Gaio Clodio Pulcro; la stele con elenco dei sacerdoti di Apollo; l'alfabetario arcaico; le laminette plumbee con registrazione di conti nel sistema numerale locale; la menzione di Apollo Korax graffita sull'orlo di un cratere arcaico. Sono edizioni che restano fondamentali per la lezione di metodo e per i risultati di conoscenza; e altrettanto si può dire per le revisioni epigrafiche tarentine, che hanno valorizzato il culto dell'eroe eponimo Taras, o per le letture brindisine che hanno restituito il poleonimo nella forma Brentesis. Altre ricerche hanno preso in esame iscrizioni in lingua greca dell'Etruria meridionale, di Roma e di Pompei, il raro anemoscopio di Gaeta, reperti iscritti di località della Calabria tra i quali una dedica votiva arcaica su tessera d'argento e alcuni frammenti di lamine bronzee dal santuario di Hera Lacinia, il complesso delle testimonianze dello scavo Haghios Titos-Mitropolis di Gortina, le iscrizioni rupestri di Tera.

L'attività come epigrafista greco si può ora ripercorrere quasi interamente nel volume che raccoglie i suoi *Scritti di epigrafia greca* edito nella collana del Dipartimento di Scienze archeologiche e storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata; sono trentaquattro lavori, sei dei quali inediti, dalle prime esperienze fino alla recentissima campagna a Cirene del 2007; la lettura di queste pagine, dense di

dottrina e di intuizioni, racconta di una ricerca a tutto campo che si muove dalle scritture di età arcaica fino ai monumenti tardo antichi e bizantini con la medesima sicurezza, di un metodo scrupoloso dalla autopsia al rilievo del monumento, di una rigorosa prudenza nell'interpretazione, di una uguale attenzione per il pezzo 'importante' e per la testimonianza di vita quotidiana e strumentale. Di questo appassionato e sincero amore di Lidio Gasperini per il documento iscritto sono testimoni gli allievi e i tanti studiosi che lo hanno apprezzato e ora lo ricordano con gratitudine e rimpianto.

Silvia Marengo